

Enrico Fermi, ale personalità orico di grav

atania il 15-8 Majorana, do- ito studi clas- se alla Facoltà a Roma per

essivamente a sica. Laureato el 1929 con una oria quantisti- radioattivi, si

a giudizio ge- enialità di con- fondità di pen- i appunti con i infinite com-

rebbero costi- o testo di fisi- ssamento di è, nel 1936, al di fuori di

to tra i con- oninato fuo- Ordinario di l'Università

iuseppe Coc- che al mon- re diverse ca- isici; Ettore ppartiene a

movera Gali- i poiché egli lo che nessun rtunatamente

llo che inve- ente negli al- il semplice a tale difet-

personalità richiamarsi mistero del- visa ed appa- immotivata

fronto dall'Argentina, ha concluso l'oratore, servirebbero a confermare la validità della pista sudamericana e metterebbero luce su un mistero che ha sbizzarrito per decenni le

premio «Grinzane Cavour» ha designato, tra i 163 autori in concorso, i sei vincitori per il 1989: per la *narrativa italiana*, Stefano Jacomuzzi, *Un vento sottile* (Garzanti); Raffaele La

La premiazione finale si svolgerà il 13 maggio nel castello di Grinzane Cavour al termine dei lavori del convegno sul tema *La fabbrica della lettura*.

gio Campailla, ordinario di letteratura italiana all'Università «La Sapienza» di Roma, che, nonostante la giovane età, ha già un ricco e prestigioso curriculum saggistico. Ha analiz-

noscere con cognizione critica ogni passo del suo romanzo. A conferma così di quanto fin dall'inizio dell'intervista, Enzo Zappulla aveva evidenziato chiedendogli come nell'opera il

Ancora su Enzo Maganuco a vent'anni dalla morte L'amore per la Sicilia lo «condannò» a Catania

4-2-1968
A venti anni di distanza la figura di Enzo Maganuco è sempre viva nel mondo della cultura catanese dove Egli volle vivere rifiutando la cattedra universitaria fiorentina propostagli da Toesca, suo Maestro. Il suo profilo è quello di un umanista, scientificamente costruito e quindi sempre pronto a dialogare con tutti e mai in cattedra, perché non aveva bisogno di un titolo, per rendersi credibile. Di pavoni, oggi in special modo, se ne incontrano molti e fanno di tutto per denigrare vivi e morti. E a proposito di questi per-

mulare, cercando vocaboli che possano prestare il fianco all'ambiguità, quando tentano di siliurare un allunno e rimanere indenni agli occhi del «superiore». Per fortuna una bella fotografia di Enzo Maganuco, dal sorriso ironico e sornione sovrasta lo scritto che continua «...come assenteista, fu un precursore di questo costume tipico della società moderna». Mi sembra un po' forte questo giudizio anche se attenuato dal fatto che Egli andava in cerca di «tabernacoli». «...Non vinse egli il concorso di ordinario perché non ebbe mai il «condannò» a Catania

per la superata interpretazione dell'opera verghiana e invece «Giotismo in Verga» di Enzo Maganuco, avrebbe riscosso gli applausi anche se Egli commentava Verga «in maniera anomala» come apprendo dall'articolo. Essendo l'articolo in questione costellato di citazioni «scientifiche» che vanno dal Boccaccio a Marinetti, io ne voglio azzardare una, poco scientifica, per la verità (è tratta dal superato Vasari, Vite scelte, vol. II) ma sempre efficaci. Era Francesco Francia (pittore bolognese) già vecchio ed agiato e si godeva la sua *Rolnoma* man-



1938?

lolph Peterls
ltera dichia-
na non era
rsa appariva
rario al fa-

una diver-
ero politico,
o etico? Cer-
ovette acca-
ovvisamente
gere da mol-
degli even-

e inizio nel-
gna» di Na-
sico scrisse
la famiglia:
siderio, che
di nero. Se
rvi all'uso,

na per non
ni qualche
Dopo ricor-
e nei vostri
latemi». Al

direttore
di Napoli,
scritta nel-
), ripetuta-
ti, prego di
rego anche
Da chi fug-
Da se stes-

a?

iaia di lire
prelevati
are avesse
ento della
o fin da al-
le una fu-
spiusero

a seguito
itina». Ipo-
essivamen-
testimo-
os Rivera
attolica di

sonaggi mi viene in men-
te la frase che Donatello,
figlio di ~~Magnifico~~, rivol-
se a Paolo Uccello: «Eh
Paolo, ora che sarebbe
tempo di coprire, e tu scuo-
pri»; ma citare Vasari è
poco scientifico...

«La Sicilia» dell'8 dicem-
bre 1988 ha pubblicato un
articolo del prof. Carmelo
Musmarra; ho letto: «Ma-
ganuco dalla cultura varia
e disordinata... non sem-
pre sostenuta dal dovuto
approfondimento... sia in
senso umanistico sia in
senso scientifico... Era
Maganuco di buona scuola
e *ritusi* a conseguire la
libera docenza...».

«Il giudizio mi è appar-
so simile a quello che cer-
ti «professorini» di scuola
media si affaticano a for-

ciò quella maturità alla
ricerca che si acquista do-
po lungo tirocinio, con la
guida di buoni maestri» è
un'altro giudizio. Un Toe-
sca, un Mazzoni, un Be-
renson non gli furono suf-
ficienti...! Ma pur essendo
così «limitato» questo
Uomo illustre, a distanza
di venti anni, viene anco-
ra ricordato in un conve-
gno organizzato per lui; in
provincia, si dirà; si per-
ché Egli nacque in provin-
cia come il buon Verga e
il buon Pirandello; son co-
se che succedono...

Ricordo che anni addie-
tro ci fu nella sede dell'
Ateneo veneto un convegno
o un seminario su Giovan-
ni Verga e i contributi che
l'ateneo catanese vi appor-
tò furono un fallimento

do Raffaello da Roma gli
indirizzò la tavola di S. Ce-
cilia. L'opera era accompa-
gnata da una lettera in
cui Raffaello pregava l'
amico «...se ci fusse nes-
sun graffio, che l'accon-
ciasse, e similmente cono-
scendoci alcuno errore co-
me amico lo correggesse...».

Il Francia si insuperbi per
la lettera; ma vedendo l'
opera, conobbe «...l'error
suo e la stolta presunzio-
ne della folle credenza
sua, si accorò di dolore»
e, dice il Vasari, ne morì.

Il perché di questa cita-
zione? Il passo era caro al
mio Maestro e non senza
motivo.

Enzo Maganuco viene ri-
cordato come raccoglitore
di canti popolari, studioso
di folklore. Dal convegno

sono emersi altri studi cui
Egli dedicò tutta la vita.
L'articolo di Rino Giaco-
ne su «Catania sera» del
9 gennaio 1989, puntualiz-
za con stile e professio-
nalità la personalità di Ma-
ganuco allineandolo tra i
personaggi che un tempo
costituivano la forza por-
tante della cultura cata-
nese.

Visto che ricorre fra
breve l'anniversario della
sua scomparsa vorrei an-
ch'io, come ho fatto in
passato, inviare il mio ri-
cordo. Fui presentata an-
ni addietro a Toesca, che
era a Catania, ospite del
suo allievo; era un uomo
di poche parole, con gli
occhi acuti dietro gli oc-
chiali a pinza; mi disse
che la Sicilia gli era stata
nemica avendogli «rubato»
Enzo il quale, infatti, ri-
fiutò di rimanere a Firen-
ze perché la sua terra di
Sicilia «frameva» di opere
d'arte. Anche Berenson lo
cita nei suoi scritti.

C'è una differenza quin-
di tra uomini di scienza e
uomini di preparazione
scientifica: gli uomini di
scienza sono umili, mode-
sti, non sono gonfiati dal-
la notorietà, gli altri... gli
altri sono diversi.

Quello di Maganuco non
era un attaccamento alle
minuzie, alle pubblicazio-
ni, alle miserie umane; era
invece entusiasmo di ricer-
ca per le cose della sua

vròtici che lo immobiliz-
zavano in letto. L'ultima
sua lezione universitaria si
svolse in un'aula gremita,
era il 1968. Era febbrici-
tante, parlò per più di un'
ora, nessuno si accorse del
suo malessere; la sua voce
fu, come sempre tonante e
suadente. Nascondendo la
malinconia che era sem-
pre di stanza nel suo pro-
fondo, seppe infondere,
ancora una volta, nei suoi
studenti quella carica di
speranza, quell'amore per
la giovinezza, per l'arte, di
cui i giovani abbisognano.
Fu l'ultimo saluto ai suoi
studenti i quali gli disse-
ro addio dinanzi il Castel-
lo svevo, museo di Castel-
lo Ursing che da anni Ma-
ganuco dirigeva; e dinanzi
al castello la Salma sostò.
Avvenne lì quella «celeste
corrispondenza d'amorosi
sensi» che assicura l'eter-
nità agli uomini di eleva-
ta statura morale.

ANNA TREVISAN

Cata

Spedizione in abbonamento poste
blicazione registrata al Tribunale
154 e stampato dalla tipografia S
di Catania in Corso delle Prov

Giuseppe Massa
Lina Arena Caruso - Diret